

Non profit. Via libera al riordino

Prove di Authority per l'agenzia del terzo settore

Valentina Melis
MILANO

☞ Cura dimagrante per l'anagrafe delle Onlus. In parallelo con l'inasprimento dei controlli sugli enti del terzo settore (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri), negli ultimi anni l'amministrazione finanziaria ha revocato la qualifica di Onlus e i relativi benefici fiscali a numerosi enti: le «organizzazioni non lucrative di utilità sociale» iscritte all'Anagrafe tenuta dall'agenzia delle Entrate sono oggi circa 13mila, contro le 18.154 del 31 maggio 2005 (-28,4%). Restano fuori da questo calcolo le Onlus di diritto, come le organizzazioni di volontariato, le Ong riconosciute dal ministero degli Esteri e le cooperative sociali, iscritte in altri registri.

Le Onlus che nel 2008 (ultimo dato ufficiale disponibile) hanno presentato la dichiarazione dei redditi (Unico enti non commerciali) sono state 9.346, attive per oltre un terzo (34,95%) nel settore dell'assistenza sociale e socio-sanitaria e localizzate per la maggior parte in Lombardia (1.752) e nel Lazio (1.034).

L'agenzia per le Onlus presieduta da Stefano Zamagni ha espresso mediamente 300 pareri all'anno favorevoli alla cancellazione di organizzazioni non lucrative dall'Anagrafe. Eliminazione che è sempre proposta dalle direzioni regionali delle Entrate. Alla base delle cancellazioni, la costituzione di Onlus poi rimaste inattive, le irregolarità nello Statuto degli enti, la discrepanza fra le attività dichiarate e quelle effettivamente svolte.

I controlli sui requisiti degli enti sono diventati più stringenti da quando, ai benefici fiscali previsti per le Onlus (esclusione dalla tassazione per le attività istituzionali e decommercializzazione per le attività connesse, nonché agevolazioni in campo Iva) si è aggiunta l'attribuzione dei fondi del cinque per mille dell'Irpef assegnato dai contribuenti.

Rientra nel solco di un maggiore controllo sulle attività degli enti non profit anche il riordino dell'agenzia per le Onlus, previsto dal Dpcm 51 del 26 gennaio 2011, pubblicato sulla «Gazzetta ufficiale» n. 95 del 26 aprile. Innanzi tutto, la sfera di attività dell'agenzia diventa più vasta, già nella denominazione: si chiamerà Agenzia per il terzo settore. Praticamente, l'attività di vigilanza si estenderà a tutto l'universo degli enti non commerciali, comprese le fondazioni d'impresa. Restano escluse solo le fondazioni di origine bancaria, che continuano a essere vigilate dal ministero dell'Economia.

Il Dpcm attribuisce all'agenzia un ruolo di raccordo fra tutte le istituzioni titolari dei molteplici registri nazionali e locali degli enti non profit. All'articolo 2 sembra aprire la porta alla condivisione dei dati dell'Anagrafe delle Onlus con l'agenzia delle Entrate, oggi ancora impossibile (l'agenzia dovrà curare la raccolta, l'aggiornamento e il monitoraggio dei dati sul terzo settore «mediante raccordi operativi» con i ministeri e con le Entrate). Nell'ottica della trasformazione in una vera e propria Autorità, con poteri sanzionatori (ancora non previsti), il consiglio dell'Agenzia passa da dieci a cinque componenti, e dovrà comunicare agli organi competenti le violazioni e le anomalie riscontrate nella propria attività di controllo, per l'applicazione delle eventuali sanzioni.

Il quadro

13mila

L'ANAGRAFE

Le Onlus iscritte all'anagrafe delle Entrate (escluse le cosiddette Onlus di diritto). Nel 2005 erano oltre 18mila

9.346

LE DICHIARAZIONI

Le Onlus che hanno presentato Unico enti non commerciali nel 2008 (comprese le Onlus di diritto)

5

IL CONTROLLO

È il numero dei componenti del consiglio della nuova agenzia del Terzo settore. L'organico sarà di 35 persone

